

se haver come el marchexe Gabriel Malaspina era acordato con fiorentini, etc.

A di 25 octubrio in collegio vene uno secretario dil ducha di Milan, novamente venuto per star con questo suo orator, chiamato Bortolomeo Rozom, homo molto praticato e astuto, qual presentava lettere di credenza dil suo signor. Expose come il suo signor si ricomandava a questa illustrissima Signoria, et era in bona disposition di far tutto quello li fusse in piquimento. Rispose el principe el fusse ben venuto, et *verba pro verbis*.

Vene domino Antimacho orator di Mantoa, qual richiese doe cosse: il titolo et danari da compir la condotta. Et che, come *etiam* si ha dil nostro proveditor era a Mantoa, el ducha di Milan, havia ditto a quelli dil Vescoado jurasseno fedeltà, et datoli tre hore di termine a risponder, haveano risposto voler jurar; et havia mandato fuori madona Maria moglie di domino Marco Antonio di Gonzaga, perhò richiedeva fusse provisto per honor di questo stado. *Item*, che il ducha faceva preparar li galioni per Po. Et uno domino Tolomin era sta posto nel ditto loco dil Vescoado per il ducha preditto. Li fo risposto per el principe justa el consueto, dolendosi di la tardità.

Vene l' orator dil ducha di Urbino con lettere dil suo signor zercha Otaviam di Manfredi si voria aconzar con lui. Li fo risposto per el principe si consiglieria con li savii di collegio. Ancora aviseo esso ducha esser per ajutar la Signoria e con la persona e con le zente e col stato, qual era vicino dove andava a hora parte di le zente, che è in Casentino. *Item*, come il conte di Caiazo era amalato in Forli et steva malissimo.

Vene domino Bernardo di Rossi episcopo di Civald di Belun, et mostrò uno aviso havia di sua sorela era moglie di domino Zuam Batista fiol dil marchexe Gabriel Malaspina, qual era quivi scaziato dal padre: come ditto marchexe era acordato con fiorentini, intervenendo zenoesi, li prometeno restituirli li lochi soi e Fivizzano sia posto in le man dil ducha di Milan. *Item*, come a Parma el ducha havia fato retenir 22 cittadini per dubito l'horo, et che lui havia tal praticata in Parma che li bastava l'animo di dar una porta a la Signoria. Fo ringratiato de li avisi, et comandato scilento.

Da poi disnar fo consejo di X, e fu asolto el conte Zorzi Zernovich, a requisition di le lettere dil re di Franza et di l' orator di Monferà. El qual conte Zorzi, cavato di Toresela la matina, vene vestito d'oro in collegio, et ringracioe el principe, il qual li disse:

« Conte Zorzi la Signoria a usà clementia verso di vù, et si vi ha posto in libertà. » Et fo risposto a le lettere dil re di Franza come a sua compiasentia questo era sta fato.

In questo zorno fo provado a Lio alcuni passavolanti, fati per Sperandio Favello et altri che lavorano tal instrumenti bellici. Vi fu sier Zuam Morexini savio di consejo et sier Zorzi Corner el cavalier savio da terra ferma; et questo fu bello, fu posto uno putim sul passavolante e dato fuoco e non reculoe.

A di 26 octubrio in collegio, da Ravenna si have di 24 zercha il conte di Sojano. Come quella praticata havia, era andata in fumo. *Item*, di quella con i Tiberti *etiam* non ha auto loco; et Achilles è pur al servizio di la madona di Forli. *Etiam* vene lettere di uno Alberto che menava la praticata di acordar il conte Ranuzo di Marzano con la Signoria nostra, qual dimandava ducati 40 milia a l'anno; *adeo* tutto il collegio più non atese a tal praticata, perchè el dimandava assa' danari.

È da saper come eri vene queste lettere qui sotto scripte, qual perchè non fu lete sarà notado ozi il sumario di quelle.

*Da Mantoa di sier Nicolò Foscarini, data a di 23 da sera.* Come il signor voleva il titolo et *etiam* il successo dil loco di Vescoado, pregando la Signoria vogli per honor suo proveder.

*Di Marco di Santi apresso Rimano, di 23.* Era mia 20 lontan di Bibiena, et la matina voleano andarvi; non intendeva preparation alcuna di inimici, salvo venuto uno commissario fiorentino a la Pieve, et nostri esser provisionati 700 con Bernardin dal Aquila, e Piero da Cesena con 300, et homini d'arme 75, manchava li Bajoni et Grifoneto Bajoni non era ancor zonto, si dubita la madre sia morta.

*Da Ravenna nulla di conto; da Verona et Brexa cercha li provisionati, et schiopetieri; nè altre lettere vi fu da conto.*

Et ozi vene di campo apresso Villafrancha, di 23 che non erano mosse le zente, dimandavano danari. Et da Marco di Santi date a di 23 al castel di Mazam, come a hore 18 andavano a Bibiena, dove non li era contrasto; havea comandato 200 balestrieri et 60 guastatori su quel dil duca di Urbino, perchè accadeva tuor uno monte, 4 mia de li, chiamato monte di la Verna. *Item*, come a la pieve di San Stefano, era venuto il comisario che ho ditto di sopra.

*Da Pisa, di 19.* Come sier Piero Duodo proveditor era amalato con dopia terzana et stava mal, haveano cassato li fanti, restava Jacomo di Tarsia